

A 120 anni dalla nascita dell'Isotta Fraschini, il Gruppo degli ex dipendenti è ancora attivo dopo 30

«E' stata una grande famiglia»

SARONNO (bun) Aveva 21 anni **Giulio Lenzi**, e già altri anni di lavoro alle spalle, quando oltrepassò per la prima volta i cancelli dell'Isotta Fraschini. Oggi area dismessa, (ma con un nuovo proprietario e un altrettanto nuovo destino), e citata sempre accompagnata da un «ex», e per tanti un luogo denso di ricordi di tanta operosità e ingegnosità. Come per Lenzi appunto, che oggi è il presidente del Gruppo Ex Isotta Fraschini.

La celebre azienda quest'anno avrebbe festeggiato anche in città i 120 anni dalla fondazione e un po' li festeggerà, grazie a Bari e al filo sottile della memoria che unisce la città pugliese a Saronno.

Ma andiamo con ordine e, per un attimo, torniamo al 1961 quando Giulio, 21enne, varcava i cancelli di quella che sarebbe stata la «sua» fabbrica per molti anni. Proprio fino al triste epilogo della sua chiusura. «Mi sono trasferito a Saronno nel 1956, avevo in tasca un diploma di disegnatore meccanico e avevo trovato lavoro a Milano», racconta, svelando che, a quei tempi, la vita del pendolare non era quella di oggi, «era dura fare avanti e indietro» e proprio per questo «cercai un posto di lavoro in città».

L'Isotta Fraschini aveva la sua fama e già una ricca storia e lavorare lì poteva essere una bella occasione, soprattutto per un giovane con tanta voglia di fare, come si dimostrò fin da subito il 21enne Giulio. «Presentai la domanda di lavoro e, prima di assumermi, si informarono bene su chi fossi, chiesero le referenze anche al parroco - allora era don Mario - che confermò che ero un "fiou a post". Così mi assunsero», racconta ancora.

Diverse le mansioni ricoperte negli anni: disegnatore tecnico, responsabile della revisione dei motori, impiegato all'ufficio acquisti... «ogni 5 o 6 anni chiedevo di cambiare perché a lungo andare mi annoiavo e avevo bisogno di fare qualcosa di nuovo».

«L'Isotta è stata una grande fa-

Giulio Lenzi, presidente del Gruppo Ex Isotta Fraschini, che raggruppa oltre 80 ex dipendenti della storica azienda



miglia che ha dato a tutti i suoi dipendenti la possibilità di diventare grandi, di crescere professionalmente e si ha avuto la riprova quando chiuse, lasciando a casa circa 700 dipendenti e quasi tutti nel giro di sei mesi trovarono una nuova occupazione, a dimostrazione che avevano acquisito una bella professionalità». Per Lenzi quel 1990 che segnò la fine della storica sede saronnese segnò, invece, l'inizio della pensione, ma anche di un nuovo percorso lavorativo.

«Riuscii ad andare in pensione in quell'anno», conferma, ma decise, essendo ancora giovane, di rimettersi in gioco e di mettere a servizio

la propria professionalità per un'altra azienda con la quale, poi, girò il mondo, in particolare l'America Latina. Ma questo è il capitolo di un'altra storia.

Prima che si chiudessero i cancelli, (per le vicissitudini note alle cronache dell'epoca e che qui non ripercorreremo), all'interno dell'industria venne creato il Gruppo anziani Isotta Fraschini, gruppo ancora vivo, ma con purtroppo l'«ex» davanti.

«Nel 1990, quando l'azienda fu chiusa, il gruppo era già nato, così decidemmo di mantenerlo in vita, cambiando lo statuto; eravamo in 150 allora e oggi siamo più di 80».

Poi sorride, con lo sguardo appena velato dalla nostalgia, e aggiunge: «Forse è l'unico caso al mondo di un gruppo di ex dipendenti che dopo trent'anni dalla chiusura della fabbrica si ritrova ancora... che dire ce l'abbiamo nel cuore». La sede è all'ex scuola Pizzigoni di via Parini. Il gruppo ha contribuito a tener viva la memoria dei momenti d'oro anche grazie alla collaborazione col Mils, Museo delle industrie e del lavoro del saronnese, che oggi conserva alcuni cimeli e col quale è stata realizzata una pubblicazione proprio dedicata alla storia dell'Isotta Fraschini.

Ora che l'area da tempo dismessa

ha un nuovo proprietario, per Lenzi e per altri ex dipendenti c'è stata la possibilità di rientrare in quel che rimane del fasto industriale di allora. «E' una giungla; è stata un'esperienza da una parte brutta... vedere tutto abbandonato e avere nella mente le immagini di quegli stessi luoghi pieni di operosità... dall'altra parte però è stata un'occasione per far conoscere dei particolari ai più sconosciuti, come la cantina-bunker dove, durante la guerra, gli operai andavano a lavorare quando suonavano le sirene».

Non solo: «Si racconta anche che vi erano dei percorsi, fatti in tempo di guerra, che permettevano di lasciare i capannoni e di raggiungere piazza San Francesco e il Matteotti percorrendo dei passaggi sotterranei, ma al momento questo rimane un racconto tramandato».

Uno dei tanti aneddoti che quei luoghi desolati hanno fatto tornare alla mente. I motori diesel per i treni, i gruppi elettrogeni, «la commessa per l'America di motori amagnetici per i cacciamine, i motori per gli offshore che hanno segnato dei record e quelli per le imbarcazioni che ancora oggi navigano tra i canali di Venezia e i voli transoceanici...», la nostalgia nello sguardo lascia il posto all'orgoglio per aver contribuito, come tanti, a una storia gloriosa.

Storia che, scopriamo, non è morta e sepolta. «Negli anni Ottanta fu aperto uno stabilimento a Bari e ospitammo le maestranze per insegnare a loro il lavoro», ricorda, aggiungendo che «oggi è ancora aperta, è una realtà molto attiva e vi lavorano 150 persone». Poi svela: «Proprio a maggio avremmo dovuto ospitare una loro rappresentanza per ricordare i 120 dalla nascita dell'Isotta Fraschini e so che stanno lavorando anche a una pubblicazione che completi la nostra con la loro parte di storia di quella che è un'unica famiglia». Appuntamento per ora solo rimandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo lo stop di questi mesi gli atleti della Rari Nantes hanno iniziato ad allenarsi in piscina Un tuffo... nella normalità: si torna in vasca

SARONNO (bun) «Abbiamo vissuto tutti lo stesso entusiasmo del primo giorno di scuola, quando riprendono le attività e si ritrovano tutti i gli amici». C'è finalmente tutto l'entusiasmo di tornare a fare ciò che si ama - nuotare - nelle parole di **Chiara Cantù**, presidente della Rari Nantes. Lunedì, dopo lo stop di questi mesi, gli oltre 200 atleti sono tornati in vasca. Dopo la prima settimana di apertura per il nuoto libero (su prenotazione) ora la piscina di via Miola accoglie di nuovo anche gli atleti. «Tra nuove procedure e tante precauzioni siamo riusciti a ricominciare», conferma, svelando che «prima del blocco totale siamo riusciti a proseguire gli allenamenti, a porte chiuse, fino al 7 marzo, poi non c'è stata più la possibilità». E prosegue: «Anche nel periodo di stop siamo sempre rimasti in contatto con tutti i nostri atleti con lezioni, allenamenti e video, con incontri online una o più volte a settimana, a seconda del gruppo... certo però non avendo l'acqua...». Nei giorni più difficili hanno coinvolto i loro atleti con «il contest "Passa la cuffia" e ciascuno ha realizzato un video ed è stato davvero un



Alcuni degli oltre 200 atleti della Rari Nantes che finalmente hanno potuto riprendere gli allenamenti in piscina rispettando nuove regole e distanze

bel modo per sentirci vicini anche se lontani».

Ora si è tornati finalmente in acqua: «Siamo molto contenti, ci siamo organizzati su tutta la giornata in modo da lasciare liberi i momenti di maggior affluenza degli altri utenti, ma essendo finita anche la scuola, siamo riusciti a organizzarci al

meglio». Poi aggiunge: «Andremo avanti fino a fine luglio e i nostri agonisti forse riusciranno a partecipare a qualche gara ad agosto». Intanto «i nostri sei atleti di interesse nazionale sono riusciti a iniziare gli allenamenti un poco prima, a Milano, seguiti dal nostro direttore tecnico **Leo-**

nardo Sanesi».

«Vorrei ringraziare **Katia Mantovani** perché ci ha messo l'anima, ha fatto di tutto per cercare di riaprire la piscina», conferma e conclude: «E' tutto pulitissimo, dobbiamo fare i complimenti alla Saronno Servizi dilettantistica per come ha gestito e preparato tutto».

